LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 353 SABATO 20 Dicembre 1913 — Via della Posta Telefono 1-68 UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

VITO D' ASIO

Festeggiamenti a un reduce

Ci scrivono da Pielungo 18:

Oggi a S. Francesco, frazione del nostro Comune si svolse una cara festa in onore del reduce della Libia, appartenente al glorioso Battaglione Tolmezzo, Luigi Tosoni.

Al banchetto di circa 60 coperti nella trattoria del sig. Antonio Trojani si notano i signori: conte Mario Ceconi di Montecon, Tosoni Domenico, Basol pel sindaco, Ceconi Angelo presidente della Società Operaia e Cooperativa di Valle d'Arzino, Cedolin Domenico, Ciga Presidente della Società di Tiro a Segno, il Direttore della stessa, Guerra Pietro, l'assessore Guerra Giovanni Pradin, gl'insegnanti prof. Querini, Menegon e Marcuzzi; chiedo venia agli altri, se per brevità ne ometto i nomi. Il banchetto è tradizione che a S. Francesco sia «completo» in tutto il senso della parola; e per quanto durò, ebbe sempre ad essere rallegrato dalla più gaia cordialità.

Parlarono, portando il saluto al Reduce, i signori: Tosoni Domenico Basol pel sindaco, i maestri Menegon e Marcuzzi, seguiti da Tosoni Giovanni e da Giovanni Del Missier, tutti applauditi.

Sorse poi spontanea l'idea d'una coletta a favore della famiglia del soldato Battaia di Pielungo, pure appartenente all'eroico Battaglione Tolmezzo e caduto in Libia: colletta chi in pochi minuti fruttò la somma de L. 123.65. L'idea fu accolta da tutti i presenti con quanta poteva essere da loro sentita la perdita del valoroso alpino; e la festa si chiuse con quell'armonia e con quel carattere veramente patriottico che si specializza nelle forti popolazioni della montagna.

M. B.

CLAUZETTO

Beneficenza. — La sig. Simoni Maria vedova Del Missier testè defunta disponeva a favore della Congregazione di Carità la somma di L. 200.

La famiglia Baschiera di Venezia elargiva in occasione della morte della sig. Simoni Maria vedova Del Missier, alla Congregazione di Carità di Clauzetto la somma di Lire 30.

Simoni prof. cav. Antonio nell'occasione della morte della compianta di lui madre Commessatti Maria vedova Simoni elargiva alla Congregazione di Carità di Clauzetto la somma di L. 500 e L. 100 ai poveri. La Congregazione vivamente ringrazia.

GEMONA

Pietoso suicidio ad Osoppo

19 — Giunse notizia da Osoppo che colà alle 12.30 d'oggi si è suicidato un individuo. Sono accorso ivi per avere qualche particolare.

Col proprio padre De Simon Giovanni abitava il figlio Luigi d'anni 28, muratore, e la moglie e due bambini di quest'ultimo. Il Luigi, da qualche tempo, era affetto da forte nevrastenia ed era ricorso a molti medici: ma nessuna cura gli giovò durevolmente.

Ieri si assentò di casa e credesi sia stato ad Udine per l'acquisto d'una rivoltella. Rincasando oggi a mezzogiorno, salì nella camera dopo aver scambiato poche parole col padre. La moglie salì per parlargli, ma fu allontanata dal marito, col mandarla a prendere un bicchiere di vino. Ma ella non era appena in cucina, che sentì dal piano superiore un colpo di arma da fuoco. Accorse... e purtroppo constatò una grave sciagura. Il marito stava disteso sul letto, rantolante, in posizione supina, ed aveva nella mano destra una rivoltella ancora fumante. La disgraziata, inorridita, gridò al soccorso. Fu pronto il medico dott. Marini, vicinante di casa. Ma inutile fu ogni cura, perchè lo sventurato pochi minuti dopo spirava. Si era sparato una rivoltellata alla tempia destra.

Accanto al suicida fu trovato un foglietto da lui scritto, nel quale era diceva:

Signori Dottori,

Pensai che la guarigione del mio sistema nervoso è solo adoperare le pillole d'acciaio nelle tempie

f. Luigi De Simon.

Sul luogo si sono recati il Maresciallo dei Carabinieri di qui ed un Carabiniere.

Beneficenza. — In morte della signora Maddalena Marini-Lepore, offrirono alla Congregazione di Carità: Dott. Liberale Celotti lire 10, avv. Federico Parissutti lire 1; ed in luogo di cori versarono oblazioni pure i signori: Piazza Giuseppe, Disetti Edoardo, Maselli Luigi, Bierti Orsola.

Le opere. — Domenica sera la Compagnia Castagnoli darà un'unica rapperesentazione della bellissima opera *La Favorita.*

I cori saranno rafforzati da vari coristi tolmezzini.

Per le feste Natalizie si crede poter udire la *Lucia di Lammermoor.*

CAMINO DI CODROIPO.

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta. — 19. Il Sindaco e la Giunta hanno rassegnato le loro dimissioni. Il Consiglio è convocato per domenica 21 corr. e deliberare in merito.

SACILE

Di chi era l'automobile incendiata, di cui la mia corrispondenza di l'altro giorno, è di proprietà del signor Mico Severino da Artegna.

NIMIS

L'inaugurazione della luce elettrica. — La «Patria» del 17 corr. informava che l'inaugurazione della luce elettrica in paese, doveva tenersi nella prima metà di gennaio. Sono informato che seguirà il giorno primo d'anno.

Si preparano spettacoli e feste d'occasione.

Morto dal Grup. Ieri l'altro una povera donna di Taipana si recava dal nostro Egr. dott. Gervasi per fargli visitare un bambino che portava 'n braccio e che ormai era agonizzante.

Il Dott. Gervasi constatò la gravità dell'infermo dichiarò il bambino essere affetto da Grup ed ormai ad un stadio incurabile, ordinò che l'infelice fosse subito ricoverato in paese.

La povera donna portava quindi il bambino in casa della levatrice Bressani ove poco dopo spirò.

E' da deplovarsi che il Comune di Platischis non si provveda un medico condotto data la distanza che lo divide da altri comuni.

PORDENONE

La morte del direttore della Banca di Pordenone

Perdura l'impressione dolorosa per l'annunciatavi morte del signor Giacomo Milani direttore della Banca di Pordenone. Aveva 57 anni; e poteva dunque essere conservato ancora per altri parecchi all'affetto dei suoi, alla prosperità dell'istituto, al bene del paese. Egli fu nominato direttore della Banca, in sostituzione del compianto cav. G. B. Damiani; e nel delicato ed importante ufficio seppe farsi apprezzare per la sua attività e prospicaccia. Fu segretario per qualche tempo della congregazione di Carità e da molti anni sindaco della Società Operaia. Uomo di carattere mitissimo di specchiata onestà, sempre alieno dalle lotte di parte, affabile nei modi godeva le simpatie di quanti lo avvicinarono. La sua vita fu consacrata al lavoro ed al culto della famiglia. Con lui è scomparso un cittadino eletto.

Alla desolata famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca di Pordenone per onorare la memoria dell'estinto suo direttore ha deliberato di elargire 1600 lire, così: erigendo Ospedale 500, Congregazione di Carità 300, Casa di Ricovero 200, Asilo Infantile 200, Pro Infanzia 100, Patronato Scolastico 100, Cucina economica 100.

E la Banca Popolare cooperativa, in memoria dell'egregio uomo, elargisce: Pro erigendo Ospedale L. 25, Pro infanzia 25.

Generosità del principe Umberto. — Il ragazzetto Arturo figlio del prof. Papi delle nostre scuole Tecniche avendo subito l'amputazione del piede scrisse al Principe Umberto Umberto chiedendo un piedino di gomma.

Oggi è arrivato al piccolo Arturo una chèque di L. 200 dalla Real Casa.

In abolizione delle Regalie: I sigg. Asquini f.lli Ligio, f.lli Melan f.lli Serafini, Ettore Gaspardo, V.zo Pachiega V.zo Pellegrini, Giuseppe e Artusi Attilio offrono alla beneficenza in occasione delle feste di Natale L. 515 così suddivise: Congregazione di Carità L. 100, Casa di Ricovero 80, cucine economiche 80 Asilo Infantile 80, Pro infanzia 80, Patronato Scolastico 80.

CERCIVENTO

Misterioso furto e misteriosa restituzione.

Il 2 corr. il signor Benigno Morassi già segretario del nostro comune ed ora di Treppo Carnico, e la sua signora Luigia Zanier, denunciarono il furto di lire 500 levate dal cassetto del banco nel negozio coloniali filiale della Cooperativa di Tolmezzo che la signora gestisce; furto perpetrato nella sera precedente, verso le ore 6. Buio pesto sugli autori. I sospetti su due individui svanirono di fronte alla infruttuosità della perquisizione cui i due furono assoggettati.

La mattina del 17, la signora Zanier (il marito si trova a Udine, come giurato) ricevette una lettera anonima da Cercivento, tassata, portante queste parole scritte a lapis: *Sull'entrata della stalla, fra i racclis* (rami di sostegno dei fagiuoli.) La signora, insieme con la tabaccaia Maddalena Pit vedova Divora e con la propria domestica Luigia Morassi, cercò fra i *rachis* e rinvenne un cartoccio ligato con filo. Apertolo, vi trovarono L. 717 in biglietti da 100 e da 50 lire, spezzati d'argento e 50 corone in carta.

Fu incaricata la Pit di avvertirne i carabinieri di Paluzza; e questi sequestrarone il cartoccio e la somma contenutavi, nonchè la lettera anonima.

Sullo strano fatto, di ladro pentito non solo ma che restituisce una volta e mezza quello che ha tolto, si fanno in paese molti commenti e varie congetture. Da notarsi che, per collocare il cartoccio nel posto dove fu rinvenuto, si doveva scavalcare un muro alto m. 2.50, che ricinge il cortile tutto all'intorno: ciò che rende la restituzione ancor più misteriosa, perchè più difficile e di maggiori pericoli che non lo stesso furto.

Corriere Giudiziario.

Lo spionaggio alle Assise.

Presid. cav. Silvani. — P. M. nob. cav. Farlatti. — Difensori: avv. Bertacciolì per l'imputato Giovanni Ventin sergente della gendarmeria austriaca, residente a Cervignano; e avv. Zagato per l'imputato Antonio Zigaina di Gonars, falegname. — Perito di accusa Kiussi.

Continuazione dell'udienza antim. di ier

Il capitano cav. Schiavetti.

Il capitano Schiavetti prosegue dicendo che, svanita la speranza che il Ventin venisse in Italia, ordinò allo Scagnetto di non recarsi più in Austria perchè poteva essergli pericoloso. Nel frattempo si presentò a lui il Coceancig. Egli allora lo diresse in modo da far cascare il Ventin. Gli proibì anzitutto di recarsi mai in Austria per non rifare il gioco fatto con lo Scagnetto.

Narra poi diffusamente come avvenne l'arresto del Ventin il 3 marzo ad Albana; arresto già narrato da noi particolareggiatamente.

Il Ventin usò violenza ai carabinieri, tanto che ruppe la catenella con cui era stato legato.

Pres. E lei, sig. capitano, è stato il primo che ha interrogato il Ventin?

— Sissignore; l'ho fatto accompagnare in caserma e cercavo dargli animo dicendogli: — «Lei è soldato, sig. sergente, si comporti da soldato.»

Mi disse che in tutta l'azione sua, non egli aveva fatto che obbedire ai superiori. Ma ciò non è vero; egli agiva di sua iniziativa, come lo dimostra il fatto che pagava a uno 10 a un altro 20 corone, sempre per avere informazioni.

Pres. E circa l'affare Muschietti ne sapeva qualche cosa, lei?

— Avevo avuto sentore che un ferroviere era in relazione con il Ventin. Ho fatto indagini nel mio territorio che va da S. Vito alla Mauria, e non mi risultò nulla. perchè, in fatto, il capo stazione si trovava fuori del mio riparto, in territorio di Fossalta.

Zigaina «il disturbatatore».

Ma appena avvenuto l'arresto del Ventin, il Muschietti venne da me e mi disse ch'egli era stato in relazione con il Ventin stesso. Le lettere sono depositate presso la tenenza di Portogruaro. — «E chi l'ha messo in relazione con il Ventin? — » ho chiesto. «— Un certo Zigaina» — rispose.

Questo Zigaina era da un paio di anni che mi disturbava. Egli compariva a portar lettere allo Scagnetto, e poi non si faceva più vedere. Saputo dal Muschietti che questo Zigaina aveva chiesto un orario ferroviario militare, dopo avvenuto l'arresto del Ventin ho disposto per l'arresto anche di lui. Senonchè dal marzo egli non si fece vedere per parecchio tempo. E nulla valsero a farlo venire due tre lettere con cui gli si commetteva seme bachi, col pretesto della cui rivendita lo Zigaina appunto girava nella nostra provincia, battendo i paesi fra Latisana e Codroipo.

P. M. E dopo l'arresto del Ventin, la corrispondenza è cessata?

— Sissignor, almeno per quanto ne sappiamo noi...

Avv. Bertaccioli. Sa il sig. capitano che dopo l'arresto del Ventin gli ufficiali di Gorizia sieno stati traslocati?

— A me non consta.

— Dico questo perchè dalla domanda del P. M. si vorrebbe far parere che a scrivere le lettere fosse stato il Ventin, mentre furono i suoi superiori.

Pres. Il P. M. non voleva dir questo. Vedremo poi di chi sono le lettere. Confronteremo.

Avv. Bertaccioli. E lei, sig. capitano, ha mai parlato con l'ufficiale di Gorizia?

— Sì, gli ho parlato, ma non so se fosse quegli che ha dato le 300 corone allo Scagnetto. Gli ho anzi detto che il Venica, arrestato e sotto processo per alto tradimento in Gorizia non ci entrava per nulla nell'affare. E il primo tenente mi assicurò che avrebbe fatto tesoro delle mie parole. So poi che anche il Coceancig scrisse alla gendarmeria che il Venica non sapeva nulla. Fatto è che il Venica fu poi rilasciato (*Il Venica è quel tale cha ad Albana portò i biglietti del Coceancig al Ventin per invitarlo a passare senza timori il confine. Fu, come è detto qui sopra, arrestato per alto tradimento, sospettandosi, che fosse d'accordo con le Autorità italiane per far cadere in trappola il Ventin medesimo*).

Il bravo messaggero.

Ermenegildo Coceancig messaggero postale a Pinzano, nativo di Albana, nel marzo del 1912 ricevette una lettera con cui gli si offriva un posto come aiutante di lavori in una grande impresa, e che perciò si recasse a Cervignano.

Egli rispose che non poteva recarvisi, perchè aveva finito il permesso.

Nell'ottobre, tornarono all'assalto. Egli, rispose gli dicessero di che lavori si trattava.

Seppe così che si volevano informazioni su lavori militari. Egli allora fece avvertiti della cosa i carabinieri. Si ordì quindi la rete. Nel 3 marzo egli doveva portare i piani al Ventin in Albana. Il Ventin dapprima non voleva venire di qua del confine; ma dopo due ambasciate mediante il Venica, finalmente vi si decise. Essi si baciarono come *cari cugini.* Il resto è noto.

Sulla circostanza dell'arresto il teste dice ch'era in quel momento tanto confuso che si fece legare anche lui.

L'avv. Bertacioli sorride.

Pres. Non so che cosa avrebbe fatto lei, sig. avvocato, in tale circostanza. Mi pare non ci sia nulla da ridere.

Avv. Bertacioli Perdoni, sig. Presidente; il teste doveva dire: mi son fatto arrestare per completare la commedia; ma quando mi viene a contare «ero tanto confuso che mi sono fatto legare», mi permetta ch'io ne sorrida...

— Non saprei, ripeto, che cosa avrebbe fatto lei; si trattava di tradimenti contro la nostra patria.

— Non parliamo di tradimenti, per carità! su questo discuteremo poi.

Si muovono quindi alcune contestazioni al teste Coceancig sulle lettere con le quali gli si richiedevano informazioni di poca importanza, di nessun segreto; e su quelle in cui egli rispondeva che avrebbe potuto ottenere tali informazioni.

P. M. chiede al Coceancig se conosce lo Zigaina.

— Nossignor.

— Eppure, sul libretto sequestrato dello Zigaina si legge il cognome «Coceancig» Che ne dice lo Zigaina?

Zigaina. Questo signore non conosce me e io non conosco lui. Sul libretto può darsi ci sia scritto «Coceancig»; ma ce n'è tanti di Coceancig al mondo! E poi, si guardi se il nome è scritto da me. Perchè può darsi che per non disturbarmi io a scrivere (*ilarità*), altri mi abbia scritto il nome.

Avv. Zagato. Sul notes c'è però soltanto il cognome *Coceancig*, non le generalità del teste.

— P. M. Io osservo solo che c'è questo nome.

Il giurato Giuseppe Centa vorrebbe sapere dal Coceancig se è vero quanto qui disse il Ventin, ch'egli non voleva ricevere i documenti, ma che fu il teste a sforzarlo a prenderli.

Coceancig. Egli prese il plicco e lo esaminò per un venti minuti. Poi voleva consegnarlo al Venica. Ma io ne lo dissuasi.

Ventin, rivolto al Coceancig: Apprezzo quanto ella ha fatto per la patria; ma dica la verità: io non ho spiegato le carte.

Il Coceancig mantiene la sua disposizione.

Viene in scena lo stagnino

Iuretig Antonio carabiniere, che fu di servizio il 3 marzo ad Albana travestito da stagnino. Narra come avvenne l'arresto. Prima il Ventin fu fermato dalle guardie di finanza.

Egli tentò scappare e diede una tale spinta al maresciallo di finanza da gettarlo nel fosso. Ma questi lo rincorse. Intervenimmo noi e lo trattenemmo.

Egli tentò ancora divincolarsi, ruppe perfino la catenella. Ma non potè sfuggirci. Dopo, lo accompagnammo a Cividale.

L'udienza è rimessa alle 14.

(*Udienza pomeridiana*)

L'udienza si apre alle 14.

Il pubblico è numeroso. Si continua.

L'escussione dei testi

Ancora sull'arresto del Ventin.

Gazzola Giovanni carabiniere insieme con l'Iuretig ha proceduto all'arresto del Ventin.

Ho visto entrare il Ventin nell'osteria della vedova Coceancig Dopo mezz'ora l'ho visto uscire con il Coceancig. Le guardie di finanza lo fermarono. Il teste sopraggiunse con il collega Iuretig. Egli per primo pose la catenella al Ventin; questi fece di tutto per divincolarsi.

Il teste e le guardie di finanza andarono a finirla in un fosso.

Alla ricerca di spioni

Valentinis Pietro di Rivarotta, guardiano idraulico dipendente del Genio Civile, nel 1911 ricevette una lettera che lo invitava a Cervignano per affari importanti a firma *Giovanni Ventin.* Egli non vi fece alcun calcolo; comunicò la cosa invece a certo Pavon, dicendogli che se voleva, ci andasse lui. Il Pavon si recò difatti a Cervignano e tornato, disse che gli avevano detto che si trattava dei «bozzoli» e che ormai era passato il tempo.

Non conosce alcuno degli accusati.

Il Ventin dichiara di non sapere chi scrisse la lettera.

Si dà quindi lettura delle deposizione di Umberto Pavon, non citato perchè, marinaio in navigazione, non si sa dove si trovi.

Il capostazione Muschetti

Enea Muschietti già capo stazione a Torre di Zuino poi a Fossalta di Portogruaro e infine in Tripolitania. A Torre di Zuino egli ha conosciuto lo Zigaina. Questi, un giorno, andò a trovarlo a Fossalta; vi stette tutto il giorno, ma non parlò di nulla. Più tardi, ricevette da lui una lettera in cui gli si diceva che un signore di Cervignano aveva bisogno di lui per certe informazioni e che si recasse a Cervignano. Egli rispose che non poteva andarvi; venisse invece quel signore a Fossalta. Poi, lo Zigaina scrisse chiedendo un orario ferroviario militare per il quale gli sarebbe stato dato un compenso di 700 corone. Poi un'altra lettera firmato *G. V.* gli prometteva 1600 corone. Egli, visto che si trattava di spionaggio, informò della cosa il tenente dei carabinieri di Portogruaro. Questi gli disse di far morire la cosa. Egli invece lo persuase ch'era meglio continuare. E infatti scrisse che accettava. Convennero di trovarsi a Monfalcone. Vi trovò il Ventin, vestito in borgese. Andarono al caffè. Quivi egli gli disse:

«Non si offenda, se le faccio questa proposta». E gli propose di fornirgli informazioni sull'orario ferroviario, sul passaggio per Fossalta di corazze, cannoni ecc. Il teste finse di accettare. Per non compromettersi, però, disse che gli mandassero un cifrario. E di fatti il giorno dopo ricevette il cifrario a casa.

Egli ebbe quattro cinque convegni con il Ventin. Fu anche dal primo tenente a Gorizia.

Pres. E riceveva denari lei?

— Sissignore. Vuole che lavorassi, sia pure in questo modo, per l'Austria senza farmi pagare?

— Quanti denari press'a poco avete avuto?

— Circa 250 corone. Trenta corone ebbi dall'ufficiale e il resto dal Ventin.

Si dà lettura di alcuna delle lettere ricevute dal teste. Questi dice d'aver avuto due lettere dallo Zigaina.

Zagaina. Non è vero; io ho scritto una sola lettera. Mostri l'altra.

Il Presidente fa leggere la lettera riconosciuta dall'accusato.

Pres. Per chi ragioni un poco, questa lettera fa presupporre la esistenza di un'altra.

Avv. Zagato. Nel suo interrogatorio lo Zigaina ha spiegato che quel tal superiore di Ventin gli aveva detto d'aver scritto al Muschietti e di non averne avuto ancora risposta; e allora si capisce come lo Zigaina parlasse nella sua lettera di cosa nota.

Si muovono contestazioni al teste.

Avv. Bertacioli. E' vero che appena conosciuto il Ventin, e quando questi le disse — ora mi conosce chi sono — il Ventin andò al telefono?

— Sì, e parlò in tedesco con il primo tenente di Gorizia. Dopo andammo a Gorizia dal primo tenente.

Avv. Bertacioli. I ferrovieri hanno orari di guerra?

— Nossignor. Mi chiesero un orario militare; io gliene mandai uno di comune e ricevetti in compenso 30 corone, (*ilarità*).

— Ci dica l'episodio di quando il Ventin le chiedeva informazioni sulla polveriera di Portogruaro.

— Risposi che non sono «*fisionomista*» (*ilarità*).

Si continua poi la lettura delle lettere ricevute dal Muschietti. In esse si richiedono informazioni di vario genere; sulle truppe, sui cannoni (che nelle lettere si denominano *legname*), sulle ferrovie, sui porti ecc.

Si domandava anche la fotografia del Muschietti perchè — diceva G. V. in una lettera — i miei superiori desiderano conoscerla (*ilarità*).

A richiesta dell'avv. Zagato il cancelliere Febeo legge parte del memoriale stesso del Muschietti ai carabinieri di Udine in cui dice ch'egli non crede che lo Zigaina sia stato una spia.

— P. M. E oggi, mantiene la stessa opinione sullo Zigaina?

— Sissignor. Anzi, parlando con me, egli si diceva contrario all'Austria.

— P. M. E il Ventin, nei suoi discorsi mostrava di metterci dello zelo?

— L'impressione mia è che il Ventin ci mettesse uno zelo relativo.

Ventin desidero sapere se lo zelo dimostrato nei convegni fosse d'intonazione eguale a quello mostrato nelle lettere.

— Teste. No; nei colloqui era molto più remissivo; non insisteva nel voler sapere tanti particolari. Mi diceva: — «Se crede, se può fare...»

Giurato prof. Monaretto. L'impressione è che egli agisse di sua iniziativa o per ordine superiore.

Per ordine superiore.

Si sospende l'udienza per dieci minuti.

Alla ripresa l'avv. Bertacioli chiede che differenza ha potuto notare tra il colloquio avuto con il primo tenente e quelli avuti con il Ventin.

Muschietti. Davanti il primo tenente, il Ventin stava sull'attenti.

Le richieste del primo tenente erano molte differenti da quelle del Ventin.

La deposizione dello Scagnetto

Scagnetto Antonio fu Daniele nativo di Codroipo, oste sul ponte della delizia e assistente ai lavori con l'impresa Rizzani. Un giorno, mentre lavorava sul ponte, gli capitò lo Zigaina il quale gli disse: — «Mi faccia un piacere. Io ho una scommessa di arrivare qui prima delle due: mi faccia la dichiarazione che sono arrivato».

Erano le 13.40. Io gli feci la dichiarazione e poi egli disse che andava a casa. Era in bicicletta: sarebbe andato per Latisana. Io mi recai a Udine.

Pres. Quando avvenne questo?

— Nell'agosto, mi pare, del 1910. Nell'ottobre tornò. Era con il cavallo. Volle avere il mio indirizzo perchè disse dovevami scrivermi una lettera. Un giorno mi trovava a Beano.

Lo Zigaina mi fece chiamare per un appuntamento; io non vi andai.

Dopo non seppi più nulla dello Zigaina. Ricevetti invece una prima lettera firmata *Sincerità* in cui mi si offriva di guadagnare molti denari. Poi mi si invitò a Strassoldo. Mirecai e mi incontrai con il Ventin, il quale mi disse che i suoi superiori desideravano informazioni da me. Tornato a casa, parlai della cosa al capitano Bormans. Egli mi disse di continuare nella corrispondenza.

Pres. Tornaste a Strassoldo?

— Sissignor. Andai anche a Gorizia dal primo tenente il quale mi disse che il Ventin era il capo posto di Cervignano. D'accordo con il capitano, feci alcune fotografie.

Pres. Furono contenti di quelle fotografie?

— Non molto, veramente (*ilarità*).

— E vi hanno dato una macchina loro?

— Sì, perchè le mie fotografie erano scure. La macchina me la diede Ventin a Cervignano e mi diedero anche alcune lastre. M'incaricarono di fotografare con la loro macchinetta il forte di Rivolto e noi fotografammo la campagna (*ilarità*).

Pres. Oltre le 300 corone, ha avuto lei altri compensi?

— Altre 40 corone circa per viaggi ecc.

— E il Ventin le disse di cercar di scambiare i rotoli di piani che portava il capitano Bormans con rotoli di piani falsi?

— Nossignor. Il primo tenente mi disse di cercar di portar via fotografie dai piani.

— E dopo, come andò a finire?

— Io non mandai più nulla. Il capitano Schiavetti mi proibì di andar più in Austria perchè era pericoloso, non essendo di là contenti delle fotografie. Allora mi si scrisse chiedendomi la macchina che non fu rimandata.

Pres. E che impressione le ha fatto Ventin: che se ne intendesse di quanto chiedeva?

— Nossignor; mostrava di non intendersi affatto.

Pres. Ci sono lettere scritte con il limone. Chi ha suggerito tale sistema?

— Non so se il Ventin e il suo tenente: loro certo, perchè a me di sicuro non veniva in testa una tale furberia.

Si da lettura delle lettere ricevute dallo Scagnetto e firmate Ventin.

Pres. Lei fu richiesto di portar di là anche dei giornali che parlavano della caduta del pallone austriaco presso Galleriano?

Scagnetto. Sissignore, e li ho portati. Dal banco della stampa una voce:

— Che giornali?

— *La Patria del Friuli, Il Paese, Il Giornale di Udine.*

Avv. Bertacioli (*sorridendo*). La domanda è partita del banco della stampa, non da noi (*ilarità*).

Pres. Chi le ha date le carte topografiche?

— Il Ventin, mi pare.

Si esaminano le carte.

A domanda del Ventin e dell'avv. Bertacioli, il teste Scagnetto dice che il Ventin gli trasmetteva sempre gli ordini avuti dai suoi superiori.

Avv. Bertaccioli. Lo Scagnetto conferma le date accennate all'inizio della sua disposizione?

— Date precise non ricordo; ma posso dire che la prima volta lo Zigaina venne a me nell'agosto 1910; la seconda volta circa 15 giorni dopo e la terza volta 4-5 mesi dopo.

Avv. Bertaccioli. Allora vorrei sapere dallo Zigaina da chi ha avuto l'ordine di chiedere l'indirizzo dello Scagnetto, se il Ventin ancora si trovava a Cervignano.

Zigaina. Da un superiore del Ventin, come ho detto ieri. Non so se fosse tenente o capitano.

Pres. Come? non conoscete neanche i gradi, se avevate così frequenti occasioni di trovarvi con i gendarmi?

— Non sono stato militare e non conosco i gradi. (*Ilarità*).

Ventin. Ricorda lo Scagnetto che una volta, quando il mio superiore gli diede incarico di fornir notizie sul forte di Ragogna, gli disse che la cosa era pericolosa e che procurasse di non pregiudicarsi?

— Sì.

— E altre volte, in cui ci trovavamo soli, si ricorda che gli ho detto: Mi dica qualche cosa qualunque, tanto che possa accontentare il mio superiore?

— Sì, anche ciò ricordo.

Per un viottolo di campagna, una proposta che offende.

Valussi Antonio d'anni 59 già segretario a Prepotto nato a Talmassons, domiciliato a Camino di Codroipo; ricevette una lettera da Cervignano firmato *Giorgio Vanutelli* in cui gli si offriva un lavoro molto lucroso e di poca fatica. Egli non ci diede importanza e non rispose. Gli pervenne un'altra lettera in cui gli si dava convegno a Cormons. Egli non si curò di muoversi. A sua insaputa, vi andò invece una sua cognata, la quale poi gli riferì d'aver trovato un uomo che si presentava molto bene. Questi le disse che doveva venire il Valussi in persona; a lei non poteva dir nulla.

Allora ci andò lui, a Cormons. Il

Ventin, che lo aspettava, lo condusse per una strada di campagna e quivi — continua il Valussi — mi fece una proposta che mi à offeso.

Pres. Che proposta?

— E' molto brutta.

— Dica, dica.

— M'ha proposto di fare la spia. Anzi dapprima mi ha proposto un furto; che gli provvedessi un annuario dei reali carabinieri. Siccome — diceva — lei è in rapporto con i carabinieri, ha modo di provvederselo facilmente. Mi chiese poi di fornir informazioni sui forti ecc.

Io pensando di poter giovare all'autorità nostra, tenni la cosa in sospeso. Tornato a casa, mi recai dal capitano Schiavetti e rimasi meravigliato quando mi mostrò un pacco di lettere con la stessa calligrafia di quelle pervenute a me. Mi disse poi il sig. Capitano che corrispondessi evasivamente e che non tornassi più in Austria. E così feci. Risposi che la merce richiestami mi ora impossibile procurarmela e che perciò declinavo ogni incarico. Mi fu risposto che, invece di tal merce vi era abbondanza e che potevo facilmente procurarla. Poi non seppi più nulla.

Avv. Zagato. Lo Zigaina lo conosceva lei?

— Nossignore.

Ventin. Io dico la pura verità. Vorrei che il sig. Valussi dicesse se conferma che nell'incontro avuto con lui io gli parlai di cose particolari. Io non gli ho parlato che in generale, per ordini avuti.

Valussi. Giacchè mi fa questa contestazione io aggiunge che ora ricordo ch'ella mi chiese informazioni anche sul magazzinaggio.

Parla la cognata

Pillan Valentina, cognata del Valussi, si recò lei, d'accordo con la sorella, all'invito di Giorgio Vanutelli a Cervignano.

Il cognato non volle saperne di andarne. Un po' per curiosità di donna (*si ride*) un po' anche per vedere di che si trattava realmente, vi si recò dunque lei. Trovò il Ventin che riconobbe per connotati dati nella lettera e gli si avvicinò dicendogli che suo cognato Valussi, essendo indisposto, aveva mandato lei a vedere di che si trattava. In realtà, invece, suo cognato non sapeva affatto di questa sua gita. Il Vanutelli rispose dispiacergli molto non fosse andato il Valussi in persona; a lei non poteva dir nulla. Stabilirono allora insieme il giorno in cui il Valussi si sarebbe recato a Cormons.

La teste non sa altro.

L'udienza è rimessa a domani alle 10.15.

In Tribunale

Presiede il cav. nob. Antiga — Giudici: Cavarzerani e Cano Serra P. M. il sost. proc. Tonini — can. Volpe.

No nèt bevi. — G. Del Piero e A. Vida di Udine la sera del 15 andante, avvicinati, disturbavano qualcuno del pubblico. I Vigili urbani Zanini e Mangione li trassero in arresto. I giovinotti li insultarono. Essi dicono di nulla ricordare.

Il Del Piero come anziano, fu condannato ad un mese e 22 giorni di reclusione e L. 40 di ammenda; il Vida all'ammenda di L. 10. Difensori del Vida avv. Mossa, e dell'altro avv. Baldissera.

Lesioni colpose. — Antonio Di Biagio di Giovanni di anni 49 e Carlo Bos di Domenico di anni 22 di Risano il 19 giugno passato, nell'abbattere un gelso in prossimità della roggia, causarono per imprudenza e negligenza alla bambina Giuditta Bodino di anni 7, la frattura della gamba destra con la malattia durata 30 giorni. Essi si scusano col dire che non avevano veduto la piccina. Ma i testimoni son loro contrari. Furono condannati ciascuno a L. 250 di multa personale; ed oltre alle spese processuali, al risarcimento d'anni da liquidarsi in sede separata.

Difens. G. Baldissera.

Bancarottiere. — Luciano Grattoni di Flaibano negoziante e rappresentante di case non tenne nè registri nè denunciò la cessazione dei pagamenti, anzi continuò la vendita di articoli anche dopo dichiarato fallito. Il curatore avv. Bergtinz, conferma il suo verbale.

Il P. M. propone un anno di detenzione ed il Tribunale, in contumacia, condanna il Grattoni a sei mesi della stessa pena.

Il tabacco di nessuno. — La sera dell'8 giugno la guardie di finanza di S. Daniele recatasi a Cassasola (Malano) sequestrarono a Giovanni Batt. Sandri fu Pietro, 14 chilog. di tabacco estero, trovati nell'aia. Il Sandri dice che non fece mai il contrabbandiere e che non vide nessuno in casa sua e nulla sa del tabacco; egli fa il sarte ed è sempre in camera; l'aia era per comodo di chi voleva approfittare ed anzi ultimamente l'aveva affittata ad una donna di Buia.

Il dott. Bocuzzi e l'ispettore forestale sig. Enrico Martini danno buone informazioni dell'imputato. Il Tribunale su proposta del Pubblico Ministero, lo manda assolto per non provata reità. Dif. avv. Drinssi.

Una fila di contrabbandieri. — Pascoli Lorenzo fu Antonio detto il Glemonass, domiciliato a Moruzzo per ck. 1.630 di tabacco estero trovatogli in casa. Fu condannato a L. 91 di multa.

— Chittaro Luigi fu Valentino di anni 74 pure di Moruzzo, trovato in possesso di 710 grammi di tabacco estero, da fiuto e da fumo fu condannato a L. 71 di multa, beneficiata con la legge Ronchetti.

P. M. sost. Pirone.

— Modoriano Amalia di Andrea d'anni 20, e sua sorella Maria di 22 anni di Platischis, imputate di essere state sorprese in Tarcento il 13 luglio in possesso di tabacco estero, l'Amalia con chilog. 4 e la Maria con chilog. 2.640 furono condannate entrambi a L. 111 di multa.

PORDENONE

Il progetto del nuovo Ospedale approvato.

20. — Ieri il Consiglio sanitario provinciale, tra gli altri oggetti discusse e approvò anche il progetto del nuovo ospedale di Pordenone.

La notizia sarà appresa certamente con piacere dalla cittadinanza pordenonese.

ENEMONZO

Furto sacrilego. — La notte del 18 al 19 corr. in Fresis di Enemonzo ladro ignoto toglieva dalle due campane di quella Chiesa i relativi battagli. Il danno recato in via approssimativa sarebbe di L. 30.

TOLMEZZO

Per la Biblioteca Popolare. — Richiamandoci a quanto già pubblicammo in ordine alla Biblioteca Popolare istituenda, siamo lieti di segnalare i nomi delle persone che sino ad ora hanno aderito:

Soci sostenitori con diritto di un rappresentante nel consiglio: Comitato Permanente, Società Operaia di M. S., Patronato Scolastico, Società Cooperative Carniche.

Soci Fondatori: dott. Ascanio Chiussi, avv. Riccardo Spinotti, G. Battista Ciani, avv. Michele Beorchia Nigris.

Soci frequentatori: prof. Rina Larice, Damiani Nicolò, dott. Giuseppe, De Prato, prof. A. Molinari, Zeno Menini, dott. Carlo Pepe, Sardo Marchetti direttore dirdattico, Angelo Bordigiani, Pasquale Cornequa, Lorenzo Beccantini V. Agente, De Vito Alfonso, ing. G. B. Calligaris, prof. G. Bubba, Pittari, Giuseppe Lombardi, maestro, Mazzolini Francesco, Giulio Picotti, d'Orlando Giovanni, Grassutti Osvaldo, Nazzi Giacinto, Caratti Paolo, d.r Vidoni, Craighero Felice, Cedolini Cesare, Aita Menotti, Renzo Cristofoli, Ferruccio Menchini, G. B. Morassi, Peccol Daniele, Bettini Lucia, maestra, avv. P. Prosdocimi Giudice, Antonio De Cecco, avv. A. Burello, Giacomo Nait, Lupieri Giovanni, Picotti Leone, Mecchia Tobia.

Prossimamente pubblicheremo l'elenco di nuove adesioni, sicuri che raggiungeranno un rilevante numero tale da garantire il sorgere d'una istituzione altamente civile.

VALVASONE

Neo cavaliere. — Con recente decreto il nostro prosindaco Tommaso Manara fu nominato cavaliere.

Congratulazioni vivissime,

CORDENONS

Ferimento. — Il quattordicenne Gerarduzzi Gelindo di Cusano, fu ferito mentre era in processione con una coltellata alla schiena giudicata guaribile in 5 giorni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Colto sul fatto e ben conciato. 19. Questa sera, giorno di mercato, certo Pietro Brun fornaio da San Giovanni, lasciata la bicicletta sotto il porticato dell'osteria del sig. Gini in piazza maggiore, entrò per trattare affari. Tosto un uomo si mise a girare intorno, con fare sospetto, tanto da far nascere sospetti in certi Vittorio Malacart di Vittorio ed Emilio Trevisan di Pietro, che si posero in vedetta. Ed ecco che ad un certo momento lo sconosciuto, si avvicina, si guarda ingiro e poi prende la macchina la monta e... via! Il Malacart gli corse dietro, e riuscì ad afferrare il manubrio facendo cadere a terra il malcapitato. Il quale vistosi scoperto lasciò la bicicletta, e si mise a correre per via Castello.

— Dagli al ladro! dagli al ladro!... fermatelo!...

Il grido non è dato a sordi. Il mariuolo fu arrestato dall'appuntato carabiniere Angelo Magagna, aiutato dai cittadini. E questi, giù pugni da orbo, fino alla caserma!... Da questa, poco dopo fu condotto nelle nostre carceri.

Il ladro si chiama Francesco Toppacin di anni 52, girovago ambulante nativo da Udine.

Divertimenti. — Domenica 21 corr. nella sala della Scala, vi saranno tre straordinarie rappresentazioni della Commemorazione Verdiana date dal novo cine.

La prima rappresentazione si darà alle ore 15, la seconda alle 17.30, la terza alle 20.30.

Funebri Dominutti. — A Gagliano seguirono oggi i funerali del compianto giovane Carlo Dominutti d'anni 30, agente di chincaglierie che riuscirono solenni. La bara bianca era portata da sei amici. C'erano quattro corone. Seguiva molta gente con torcie e ceri. Nella chiesa parrochiale fu eseguita la messa da requiem.

Al Cimitero diedero l'estremo commosso saluto al caro estinto gli amici sig. Pietro Sittaro e Luigi Paschini.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Fa fermare il treno. — Iersera il treno da Udine a Cividale partito con mezz'ora di ritardo appena oltrepassato la fabbrica cementi del Funli fu fermato. Un bel tipo accortosi d'aver sbagliato treno si mise ad urlare dando mano ai freni. Voleva scendere. Ma non gli fu permesso.

Sul lavoro della funicolare Nidizza-Torreano di Cividale stazione ferroviaria il bracciante Lepido Del Mestre di Carlo di anni 17 da Santa Maria la Longa riportò una ferita lacero strappata del naso e fronte con commozione cerebrale prodottagli da una leva di ferro cadutagli addosso accidentalmente. Fu portato all'ospedale.

Per l'albero di Natale

Nel nostro Ospitale Civile il 4 gennaio 1914 si darà l'Albero di Natale a beneficio degli ammalati degenti.

Ecco un primo elenco di offerte:

Sindaco Morassutti L. 10, Papaiz Massimo 5, Cortese Pietro 3, Beggi Massimo 2, Linassi Carlo 10, Culos Giuseppe 5, Emilia Barnaba 5, Famiglia Valentino Stuffari 10, Springolo Alessio Amalia 5, Famiglia Springolo Giuseppe 10, Springolo Giuseppe stesso per la defunta Benotti Elisabetta 25, Famiglia Zuccheri 10, Soppelsa Giovanni 5, Famiglia Sinigaglia 5, Famiglia dott. Piero Masotti 10, Signoretti avv. Carlo (Roma) 5, Filanda Piva 10, Tullio dott. Pietro 20, Alborghetti dott. Giuseppe 5, Cantoni Antonietta 5, Ditta D. Zannier 5, Bragadin Maria 5, Marco Bertoli 5, Lenardon Maria 5, Beggiato dott. Gino 5, Fabbricio dott. Antonio 5, Volpe Adolfo 10, Carnielli dott. Guido 5, Frisacco Erasmo 5, Vianello dott. Domenico 5, Coccolo Antonio 5, Ferigo Luigia 2, Tullio dott. Francesco 10, Banco di S. Vito 25, Morassutti G. Paolo 10, Pietribon Ugo 3, Dall'Armi Emilio 2, Marchettano dott. Enrico 3, Pietro Mainardis 5, Banca C. Frisacco 5, Springolo dott. Antonio 10, Moschini Geo. Luigi 2, Luigi Scodellari 5, Ferrucci Arnaldo 5, Nigris ing. Giacomo e Fam. 5, Amm. dell'Ospedale 50. Totale L. 367.

Offerte in oggetti: Nob. Gianna Tullio Vinaj 12 bottiglie vino bianco, Frisacco Erasmo 2.0 fiaschi di vino, Gini Paolo 4 fiaschi di vino.

CIVIDALE

Sottoscrizione. — E' aperta una sottoscrizione a favore della povera signorina Anna Scherian di Trieste ancora degente all'Ospitale Civile per la ferita riportata dallo scoppio della bomba lanciata in Carraria lo scorso agosto, auguriamo che questa sottoscrizione abbia risultati ottimi; nessuno dovrà astenersi per soccorrere questa povera vittima.

Funerali. — Oggi in Gagliano seguirono i funerali di Dominutti Carlo agente presso la Ditta Angeli di qui, che dopo lunghe sofferenze a soli 30 anni è scomparso lasciando la famiglia nel più profondo dolore. Sentite condoglianze.

CLAUZETTO

Sussidi Governativi

Spigi ci invia da Roma in data 19:

In seguito ad interessamento dell'on. Ciriani il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, ha ieri sottoposto alla firma di S. M. il Re il decreto per la concessione di un sussidio al comune di Clauzetto per i lavori di riparazione di quelle strade comunali danneggiate da alluvioni.

ATTIMIS

Case distrutta dal fuoco bambino completamente bruciato

20. — (*Per telefono ore 10*). Ieri mattina, bruciò completamente una casa colonica di proprietà dei conti Attimis, isolata fuori del paese in direzione di Ravosa, e tenuta dal colono Antonio Dominutti.

Si deve alla prontezza di spirito di un giovanotto, se le bestie furono salvate; una però di esse con tali scottature, che si dovrà ammazzarla.

Tra le fiamme è perito un povero bambino di quattro mesi di nome Enrico: non se ne trovarono nemmeno le ceneri, essendosi sommiste alle macerie della casa.

Il disgraziato affittuale aveva un risparmio di circa 350 lire. Tutto gli andò bruciato. Non si trovò che 5 lire in argento.

Il danno complessivo ammonta a circa 6 mila lire.

CODROIPO

Il «caso» di Camino. — 19. (B.) Il dott. Filippo Ciompi scrive che dalla condotta medica di Camino ritrae lire 4600; il dott. Foscolo Ciompi, che ne percepiva 4800 e ciò a proposito della mia relazione sul «caso di Camino» in cui scrissi che la condotta dà 5300. Prendo atto della rettifica ma mi affretto a soggiungere che quella relazione non mirava a definire l'entità dei proventi del medico condotto del Comune di Camino, citati incidentalmente, ma a rilevare il conflitto fra l'amministrazione comunale in maggioranza propense a riconfermare la condotta libera e gran parte della popolazione che vorrebbe la condotta piena. E nient'altro.

Una vertenza appianata. — Dal settembre una increscioso questione esisteva fra il maestro Cosmo Cosmi e l'Amministrazione Comunale di Rivolto da una parte, ed i frazionisti di Passariano e Lonca dall'altra. Una questione che ebbe eco sui giornali e che determinò il rifiuto da parte dei genitori delle due frazioni di mandare i loro figlioli a scuola a Rivolto. Oggi in seguito ad un convegno avvenuto a Codroipo fra i rappresentanti delle due parti belligeranti, la vertenza venne appianata.

Nella casa del conte Cesare Colloredo convennero stamane alle ore 10 i seguenti i signori:

Ballico Luigi deputato provinciale, conte Cesare Colloredo, Pasqualini tenente dei Carabinieri di S. Vito al Tagliamento, Comisso Luigi sindaco Rivolto, Mizzau Luigi e Cressatti Luigi assessori, Re Davide e Tabaro Francesco assessori supplenti, Pio Moretti consigliere Comunale in rappresentanza dei frazionisti di Passariano e Lonca. Ignoro come sia proceduta la discussione, perchè la riunione fu privata. Uno degli intervenuti mi disse che fu piccante.

Il risultato è stato il seguente:

L'ammistrazione si impegna di istituire per l'anno scolastico venturo due vale: una a Passariano ed una a Lonca; il sig. Pio Moretti a sua volta si impegna che lunedì prossimo gli alunni delle due frazioni dissidenti ritornino tutti alla Scuola. E così la pace, in vista del Presepio, è fatta.

Quel Levacovich! — Michele Levacovich è uno zingaro italianizzato che ci capita di frequente fra i piedi ed obbliga la benemerita ad occuparsi di lui. Anche ieri il Levacovich venne arrestato per ubbriachezza molesta e repugnante e perchè trovato in possesso di una roncola a manico fisso. Alla larga!

Cavalieri... della luna. — Un duetto a mezzanotte, quando i cantori sono... carri, non è cosa gradita. Il primo cavaliere della luna era il noto Pietro Scagnetto detto *Tunis* cantore del *«garzon, garzon, mi intendi»* l'altro il pregiudicato Pezzetti Egidio di Spilimbergo.

Contro entrambi venne elevata la contravvenzione per ubbriachezza e schiamazzi notturni.

Il *Tunis* venne dai Carabinieri accompagnato al suo domicilio, il Pezzetti dove si vede il sole a... *pezzetti*, perchè aveva in pendenza un mandato di cattura del sig. Pretore di Moggio Udinese, dovendo egli scontare 30 giorni di carcere per porto di coltello. Non so se aveva il manico fisso, ma comunque... alla larga anche di costui.

Automobilista in contravvenzione. — Da questi R. R. Carabinieri venne elevata la contravvenzione contro Micossi Severino commerciante di Artegna perchè il contrassegno dall'automobile era stato rimosso e perchè sprovvisto della licenza di circolazione.

PALMANOAA

Il veterinario dott. Ugo Zandonà muore improvvisamente

19. Una ben triste notizia oggi si è sparsa qui rapidamente: il dott. Ugo Zandonà, R. Veterinario di confino, è morto improvvisamente di paralisi cardiaca. Aveva 65 anni. Quale fosse la stima di tutti verso di lui come professionista, lo dice la carica ch'egli da molti anni copriva. Fu del gruppo che, assieme a Tita Romano, a Tacito Zambelli a Tita Dalan ed a pochi altri si possano chiamare i pionieri dei miglioramenti zootecnici nel Friuli.

Come cittadino, poi, il dott. Ugo Zandonà era circondato dall'affetto e dalla considerazione di quanti lo conoscevano; epperciò la sua morte inaspettata fu appresa da tutti con dolore.

Al figlio dott. Tullio pure veterinario ed agli altri congiunti, le nostre condoglianze profonde.

Note parlamentari.

Revolveratore di tua madre!...

Camera. — Spettacolo miserando, la seduta di ieri. Prima, un'ora di continui tumulti a proposito della interrogazione presentata dall'on. Foscari sull'accusa di spia lanciata dalla *Coda del Diavolo* di Trieste contro l'on. Todeschini: questi la smentisce e la chiama un ricatto e dice che sporgerà querela per diffamazione contro tutti i giornali che la ripeterono o la ripetessero; e l'on. Foscari a sua volta assume intera la responsabilità di quanto disse alla Camera, — e con lui, tutti gli altri firmatari della interrogazione. Il tumulto arrivò a tale, che il presidente dovette sospendere la seduta e ritirarsi... fra le ingiurie più violente dei socialisti.

Non senza qualche altro scambio d'ingiurie si passa agli emendamenti proposti alla risposta al discorso della Corona; e qualcuno è accettato. Sono respinti invece, per appello nominale quelli concernenti un voto pel divorzio (228 no, 123 si) e per la precedenza del matrimonio civile sull'ecclesiastico (200 no, 80 si, 2 astenuti).

L'indirizzo di risposta è quindi finalmente approvato.

Più violento, più impressionante tumulto chiude la seduta. Contro l'on. Gambarotta — il deputato ch'ebbe un duello con l'on. De Felice — fu lanciata la infamante terribile accusa ch'egli avesse sparato contro la propria madre! Questa accusa trae origine — come chiaramente spiegò alla Camera lo stesso on. Gambarotta — da una corrispondenza anonima comparsa nella *Stampa* di Torino nel 1896. Il giornale fu querelato dalla madre dell'on Gambarotta, essendo questi ancora minorenne; e pubblicò una completa ritrattazione, riconoscendo di essere stato tratto in inganno, chiedendo perdono della poca oculatezza dimostrata e pagando certe somme di beneficenza a conferma del proprio torto.

Chi aveva lanciato in piena camera l'accusa, era stato l'on. De Giovanni socialista. Egli tentò spiegarsi, dicendo che non conosceva la rettifica; ma la sua voce fu persistentemente coperta dai più alti clamori, così che gli fu impedito di parlare. I socialisti questa volta stavano zitti...

I nostri deputati

Al primo appello nominale nella seduta della Camera di ieri, parteciparono votando contro l'emendamento sul divorzio: Ancona, Ghiaradia, Ciriani, Di Caporiacco, Gortani, Morpurgo, Rota.

Non parteciparono al voto: Girardini, Hierschell.

Al secondo appello, votarono contro l'emmendamento sulla precedenza del matrimonio civile: Chiaradia Ciriani, Di Caporiacco, Gortani Morpurgo. Non parteciparono al voto: Ancona, Girardini, Hierschell, Rota.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera e domani programma straordindrio come segue:

«Il Giappone pittoresco» — Bellissima assunzione dal vero.

«Fra uomini e belve» — Dramma sensazionale di diviso il tre parti.

«Vily e l'intrusa»: scena comicissima. — Le rapprentazioni incominciano alle ore 17. — Il teatro sarà riscaldato.

Cine Pathè

Straordinaria ripresa dei «Miserabili» capo lavoro di Victor Hugo della Casa Pathè di Parigi.

Per comodità del pubblico che non intervenne allo spettacolo di iersera questa sera si ripete anche la prima epoca.

Domani terza epoca. Lunedì quarta epoca. Prezzi normali.

Cronaca Cittadina

Le commemorazioni di iersera all'Accademia di Udine.

All'adunanza pubblica della nostra Accademia, erano presenti le signore Francy Fracassetti nob. Antonibon e prof. Ferrante; ed i signori: comm. prof. Libero Fracassetti, cav. dottor Battistella provveditore agli studi, avv. cav. Schiavi, senatore Antonino di Prampero, avv. cav. Pietro Linussa, avv. Eugenio Linussa, dott. cav. Giuseppe Biasutti, cav. uff. ing. Cantarutti, dott. Oscar Luzzatti, dott. Volpi-Ghirardini, dott. Di Gaspero, dottor Giulio Cesare, dott Angelini, dottor cav. Pitotti, prof. comm. Papinio Pennato, Luigi Suttina, co. A. Di Trento, prof. Pizzio, comm. Massimo Misani, ing. Valuss, avv. Measso, prof. Del Puppo, Pierpauli prof. Bonomi... e altri ancora.

Si Commemora Fabio Celotti

Con bell'impeto oratorio, con elegante ed efficace frase, il comm. Fracassetti parla di quello spirito eletto che fu il comm. dott Fabio Celotti; e la sua orazione sentita trova eco profonda nei presenti, che conobbero l'insigne medico e valente artista, e lo apprezzano attraverso le opere sue pregiatissime e per la sua inesauribile bontà.

Alle estreme onoranze — dice l'oratore — rese da fratelli d'armi, da compagni di lotte e di speranze, da amici memori e grati a Fabio Celotti, mi sono fatto interprete, con parola sinceramente commossa, del cordoglio dell'Accademia e della sua reverenza. Ma non ho creduto di avere assolto così il debito del nostro Istituto verso il socio illustre e caro, verso l'antico presidente, pensoso ed alacre, e ad altro Collega, maestro in quello stesso campo scientifico nel quale il Celotti ebbe meritata fama, ho affidato l'incarico di ricordarne l'operosità e le virtù di studioso e di professionista.

Ma l'alta figura intellettuale e morale del Celotti non può costringersi entro le angustie di una limitata cornice, chè troppo vasta e varia è stata l'attività sua, troppo ricca di attitudini disparate la sua mente e di sentimenti forti e gentili il suo cuore.

Dopo quattro mesi dalla sua morte io potrei riparlarne con lo stesso affetto e con lo stesso dolore; ma voi lo conoscete e lo ricordate e per parte mia basteranno pochi e rapidi cenni.

Continua, destando crescente interesse, a parlare della vita dell'Estinto. Da studente a cospiratore fu breve passo per Fabio Celotti. E da cospiratore si ebbe pericolosi incarichi di fiducia da Mazzini, da Garibaldi, e nel 1863 costituì tutti i comitati veneti del partito d'azione per i progettati moti del 1864. Soldato dell'indipendenza si arruolò volontario prima nel 1859, nell'esercito regolare, e fece la campagna delle Marche e dell'Umbria, prese parte alla lotta per la repressione del brigantaggio, e nel 1866 vestì la camicia rossa e combattè con le schiere garibaldine tra le balze del Trentino.

Fu fervente democratico, specie quando un troppo prudente quietismo gli pareva ritardasse il compimento dei destini d'Italia.

Il presidente dell'accademia parla quindi di Fabio Celotti quale poeta.

Cominciò con endecasillabi di intonazione politica e satirica, e finì con sonetti inediti accorati e fidenti.

Nel culto a la libertà fu incrollabile sino all'estremo suo giorno, e dei suoi caldi ed applauditi discorsi quello per il trentesimo anniversario di Roma libera è squillante diana di battaglia, quello nel trigesimo dalla morte di di Umberto I è un prorompente sfogo di esecrazione e di dolore, e quello per Garibaldi è una passionale rievocazione di tempi vissuti è omaggio di ammirazione dell'antico milite al Duce glorioso. Accenna ai suoi discorsi di contenuto scientifico, e cita una sua «divagazione sentimentale e poetica sui fiori».

Fabio Celotti non si chiuse nel breve cerchio di una sola disciplina, non fu un ancoreta di un'unica scienza; la versalità del suo ingegno gli consentì di riuscire nelle cose più disparate, nè mai in alcuna parve un dilettante. Fu pittore, di una veridicità sincera e sicura; fu agricoltore apprezzato. Rammenta la sua opera illuminata nel Consiglio provinciale, in quello sanitario, nell'amministrazione comunale di S. Giorgio di Nogaro, nella Dante Alighieri, all'Accademia, nella Società dei reduci, nell'Associazione progressista, nella Giunta provinciale di statistica, nel Comitato pellagrologico; e parla con riverente affetto della bontà sua, bontà che chiama intelligente ed indulgente.

— Viveva in alto col pensiero e col sentimento — così chiude il comm. Fracassetti — e non sentiva o non curava il gracidare che veniva su dalle bassure; e così non tutto sfiorò e si spogliò l'albero delle sue illusioni.

Negli atti dell'accademia di Udine, nella quale entrò nel 1879 e che resse, nel triennio 1890-93 pubblicò tre monografie che mostrano com'egli avesse inteso il largo movimento dello spirito modenno e per essa pensò e propose una riforma che si infranse contro l'obiezione pregiudiziale: che gli Istituti accademici *ant sibit ut sunt ant non sint.*

Egli avrebbe voluto togliere il nostro «ad un ambiente chiuso e ristretto per portarlo all'aria libera, al libero sole a studiare e risolvere ardui problemi della vita».

Nutriti applausi accolgono le ultime parole della felice orazione, che frutta al comm Fracassetti le congratulazioni fra gli ascoltatori.

⁂

A lui segue nel commemorare Fabio Celotti il prof. comm. Papinio Pennato.

Riassumere l'efficace e dotto discorso del comm. Pennato, costringendolo in breve resoconto, sarebbe un guastare quanto il sapere suo ha potuto dettare sulla figura di Fabio Celotti, cultore della scienza medica. Egli scinde l'uomo dal medico, e parla delle opere di quest'ultimo, illustrandole, presentandole con dotte argomentazioni, che destano il massimo interesse nell'uditorio attento.

Fabio Celotti divenne medico, per quell'innato senso altruistico che profondamente sentiva il gentile animo suo. E per essere medico, dovè sostenere la battaglia con il maestro, il sommo Luigi Concato. Vinse la battaglia e fu ventura per lui che trovò nel Concato un amico che gli apprese la scienza medica, sì da renderlo dei primi, fra i sanitari del Friuli.

Esamina con chiara dissertazione scientifica gli scritti del Celotti sulle malattie nervo-patologiche sulla nevrosi antica, sulla trasmissione del pensiero e sul giudizio dato dal Celotti circa gli esperimenti eseguiti da Pickmann.

E dopo aver accennato all'opera di Fabio Celotti, svolta proficuamente in pro dell'ospedale e del consiglio provinciale sanitario; e dopo aver fatto rilevare la grande bontà, lo spirito suo, di sacrificio, chiude affermando che egli ha additato ai medici una nuova strada, una vetta irradiata di luce, che le miserie umane non offuscano.

Il prof. comm. Papinio Pennato è fatto segno di ripetuti applausi.

Il dott. Tacito Zambelli

Il segretario dott. cav. Biasutti legge la commemorazione, scritta dal dott. Umberto Sellan, del socio ordinario dott. Tacito Tambelli. In essa è benissimo tratteggiata la vita laboriosa, modesta ma fattiva, che aveva acquistato al dott. Zambelli tanta stima e così generali simpatie nella cittadinanza. Con aperta e pronta mente, il dott. Zambelli — che vide gli albori della scienza zooiatrica nel senso moderno — seguiva ogni suo sviluppo, tenendosi al corrente di ogni scoperta, di ogni innovazione, di ogni polemica scientifica, e molto giovò anch'egli con i suoi suoi scritti e con la partecipazione alle pubbliche discussioni, ai progressi zootecnici della nostra Provincia. Nè la scienza gli fece dimenticare l'arte, per la quale aveva un vero culto; massime per la musica.

Anche questa lettura è accolta dalle generali approvazioni.

Dino Mantovani.

L'avv. Eugenio Linussa tiene quindi la commemorazione del prof. Dino Mantovani. Egli fa uno studio psicologico felicissimo sull'anima buona, e sul cuore aperto ai migliori sentimenti del commemorato e ne analizza le opere letterarie con sentita ammirazione e con profonda coltura.

Parla della prima opera «Lagune e novelle» pubblicata a Venezia, sua città natale; volume che rivelò forte ingegno, e diede liete speranze del giovine autore.

Narra della vita giornalistica, del Mantovani, e come più gli confacesse quella di insegnante, ch'egli abbracciò con entusiasmo ed alla quale diede la parte sua migliore.

A Sinigaglia scrisse «Le lettere provinciali» che confermarono le speranze in lui riposte: stile fluido, rapido, lingua scelta, fanno di «le lettere provinciali» un saggio prezioso di bello scrivere.

Dal Liceo di Teramo venne al nostro. Parla della sua monografia sul Castello di Colloredo, una delle più pregiate e delle più complete che il Friuli vanti.

Con efficace frase oratoria, l'avv. Linussa dipinge vividamente l'amore del Mantovani per Ippolito Nievo, amore che gli dettò il suo «P. eta soldato»; illustra l'opera sua di conferenziere affascinante; parla con calore e riverenza della maggiore sua opera di critica letteraria.

In essa il Mantovani non giudica, ma spiega, serenamente imparzialmente, dopo lunghe e meditate investigazioni non pure psicologiche sugli scrittori, ma sui tempi che li crearono. Dino Mantovani non fu romantico della vecchia maniera, non fu neo-classico; i suoi lavori rivelano una forte sincerità, e una ancor più forte impronta personale.

L'avv. Eugenio Linussa chiude con bella alata frase oratoria, dicendo che se gli antennati parlano ai posteri con scritti, la voce di Dino Mantovani sarà ascoltata come quella di un poeta, che alla gentilezza d'animo univa un sentire squisito e forte, equilibrato ingegno.

Un lungo scoppio d'applausi dice all'avv. Linussa, quanto la sua commemorazione abbia commosso, e quanto sia stata apprezzata.

L'abate Narducci.

L'ultima commemorazione è tenuta dal prof. cav. Battistella sull'abate Luigi Narducci, spentosi a S. Daniele ove era bibliotecario.

La commemorazione fu applaudita calorosamente. Il cav. Battistella con brevi parole, disegnò la figura dell'abate Narducci, che fu più buon prete, che studioso insigne. Di lui ricorda le memorie della biblioteca di S. Daniele, come la prima e la migliore delle sue opere.

La seduta pubblica è quindi terminata.

Nuovi soci

Nella seduta privata, sono nominati a soci ordinari: il prof. Ambrogio Roviglio insegnante di storia nel Liceo di Udine; il signor Luigi Suttina segretario della Società storica Friulana

I morti in Libia

Dal 6.o elenco dei militari (ufficiali e truppa) morti in combattimento o in seguito a ferite riportate nella campagna di Libia, togliamo i seguenti nomi:

Del 2. reggimento fanteria.

Tenente Parella Plinio da Montesarchio, aggregato al 18 Fanteria, caduto a Zauia Gsur il 19 giugno.

Soldati Marinà Francesco da Sanseverino Marche, Scardigno Felice da Ruvo di Puglia, e Barbato Filippo da Napoli, aggregati al 35 fanteria, caduti a Sidi Garbàa il 16 maggio.

8.o reggimento Alpini.

Cap. magg. Traldi Guido da S Giovanni di Manzano, caporale Patessio Giuseppe da Aviano, soldati De Giusti Lazzaro da Casarsa della Delizia, De Cesco Basilio, da Montereale Cellina, Foramitti Michele da Moggio Udinese, Burba Carlo da Ampezzo e Basso Giovanni da Aviano, caduti ad Assaba il 23 marzo.

Zappatore Dorigo Giacomo da Socchieve, ferito ad Ettangi il 18 giugno 1913 e deceduto il 19.

Soldati Melchior Iginio da Madrisio di Fagagna e Zuliani Remigio da Martignacco, caduti a Ettangi.

Caporali Paschini Antonio da Verzegnis e Battaia Pietro da Vito D'Asio, e soldato Moretuzzo Antonio Da Pasian Schiavonesco caduti a Tecniz il 16 settembre.

Soldato Lucchese Daniele da Aviano, ferito a Tecniz il 16 settembre morto il 20 settembre.

***

Ad uno di questi generosi, che diedero alla Patria la vita, a Iginio Melchior, domani, in Madrisio di Fagagna sarà solennemente inaugurata una lapide — con intervento di autorità civili e militari della Provincia e dell'on. Deputato del collegio co. avv. cav. Gino di Caporiacco. Altri degli eroici morti ebbero pur l'onore di funzioni funebri, di commemorazioni, di lapidi nei loro paesi.

Ma noi crediamo che ogni comune dovrebbe dedicare un ricordo speciale ai propri morti per la grandezza e per l'onore della Patria.

Plaudiamo intanto al piccolo patriottico paesello di Madrisio che procede, in questa doverosa opera di glorificazione, tanti altri paesi della Provincia; e con tanta maggiore compiacenza diamo questo nostro plauso, inquantochè le onoranze furono volute dal popolo stesso, da un comitato di cittadini del quale è presidente l'egregio amico signor Emilio Borgna: nulla hanno di ufficiale, ma esprimono i sentimenti immutabili di quella popolazione affermati più volte nel motto: Religione e Patria.

Decesso. — Stamane si spense, la buona signora Maria Morselli vedova nob. Ramazzini. Fu donna e madre esemplare, consacrò l'intera vita per la famiglia.

Ai parenti, e particolarmente alla figlia signorina Alda, sentite condoglianze.

S'impiglia un piede fra le ruote. — Ieri verso il meriggio il vigile urbano Torosi accompagnò all'ospedale e poi alla sua abitazione sita in via Pozzuolo 33 il ragazzo tredicene Luigi Bertossi, fu Giovanni, domiciliato presso Ferdinando Chiopris in sub. Villalta, perchè mentre transitava con la botte dei pozzi neri N.o 3, in via Gemona, avvertitamente si prese fra le ruote il piede destro, riportando una ferita che il dott. Paravidino dichiarò guaribile in giorni 14.

Si ustiona sul lavoro. — Ieri venne accolta all'ospedale l'operaio Pietro Copolutto, d'anni 35, fu G. B. per ustioni multiple alla faccia ed alle mani.

Dall'egregio dott. Fabiani venne dichiarato guaribile in 30 giorni s. c.

Assolta per infanticidio e rinviata a giudizio per omicidio colposo

La camera di Consiglio del nostro Tribunale, radunatosi oggi, ha ordinata l'immediata scarcerazione della Anna Cosattino di Pasian di Prato assolvendola dell'imputazione di infanticidio, e rinviandola a giudizio del Tribunale per omicidio colposo.

Nello scorso settembre, nel canale Ledra veniva trovato il feto di un bambino. I sospetti caddero sulla Cosattino una vedovella di Pasian di Prato, che fu arrestata. Sottoposta a stringenti domande dal giudice istruttore avv. Pampanini, la Cosattino, finì per confessare di essersi sgravata il giorno sette, negando però d'aver usata violenza sul corpo del neonaao. La camera di consiglio, dopo la perizia del dott Pitotti che escluse la soffocazione la rinviò a giudizio per omicidio colposo a giudizio.

Pianoforti di Germania, ricco assortimento presso il grande Deposito **L. Cuoghi**, via della Posta 10. Udine.

Le deliberazioni della Giunta contro la dissocupazione.

In via d'urgenza ha deliberato in conformità al voto del Consiglio Comunale di chiedere l'autorizzazione di prelevare dai fondi Tullio le somme necessarie per poter dare inizio ai seguenti lavori: a) Edificio per la scuola di Arti e Mestieri; b) Nuovo Asilo di Infanzia; c) Chiavica di Grazzano;

ha dato disposizioni perchè venga immediatamente consegnato all'assuntore il lavoro di costruzione del nuovo fabbricato scolastico per Godia e Beivars;

di esperire subito le trattative private per l'aggiudicazione dei lavori della scuola all'aperto;

di iniziare in economia i lavori di completamento del Viale Trieste col legato colla sistemazione della Via Filippo Renati.

Vicenza contro Udine straordinario interesse

desterà certamente la gara di calcio che si disputerà domani sul nostro Campo dei giuochi. La squadra vicentina è fortissima — e lo dice il fatto ch'è la prima classificata nel campionato Veneto Emiliano. Questa è la prima gara secondo girone del campionato italiano di prima categoria. Comincierà alle 14.30.

Per turpe reato commesso a bambine fu arrestato ieri Luigi fu Giovanni Fontanuzzi abitante in Gervasatta 24. Egli si mantiene negativo.

L'audizione di Fonola al Circolo Famigliare.

(*M. I.*) — Ieri a sera, in folla, convennero nelle sale del Circolo Famigliare i soci e moltissime signore e signorine per l'audizione musicale di *Fonola*.

Fino dal primo pezzo, il pubblico attentissimo apprezzò il bellissimo programma; si incominciò con la Fantasia dei « Pagliacci » del Leoncavallo, suonata dal celebre sig. Prill, suonata per modo di dire, giacchè come fu già spiegato, era la « Fonola » applicata ad un pianoforte, che riproduceva alla perfezione ciò che un tempo aveva suonato il virtuoso Prill e tanti altri.

Così pure, tutti gli altri brani di musica.

Alla fine di ogni numero il pubblico batteva freneticamente le mani, come se fossero presenti gli autori e concertisti, tale era la sicurezza e l'armonia dei suoni ricavati dello strumento.

Il piano a coda, uno splendido lavoro della ditta Hupfeld usciva dal deposito di Camillo Montico di Udine, il quale ha pure la rappresentanza delle « Fonole ».

Fu un'audizione bellissima; ognuno avrebbe voluto possedere una « Fonola » per conto proprio; alcuni pezzi furono anche bissati.

L'ispettore scolastico di Udine traslocato a Porto Maurizio.

L'ispettore scolastico della circoscrizione di Udine, maestro Carlini, è stato con disposizione ministeriale traslocato con lo stesso grado adetto all'ufficio di Porto Maurizio. L'ispettore Carlini era conosciutissimo per l'intelligente sua attività, e per la premurosa cura che costantemente metteva nell'adempimento del suo ufficio; la sua partenza non può che rincrescere a quanti lo canoscevane.

A sostituirlo verrà il R. Ispettore scolastico di Vicenza, Sannio Ciriaco.

Auguri al partente e un cordiale benvenuto al nuovo ispettore.

La lezione d'un giovane concittadino all'Università di Padova

Ieri, all'Università di Padova, il nostro concittadino dott. Annibale Comessatti tenne la lezione di prova onde conseguire per *titoli* la Libera Docenza in Geometria Descrittiva trattando il tema seguente: *Quartiche gobbe di 1 a specie e loro rappresentazione piana*.

Congratulazioni ed auguri al bravo e studioso giovane.

Una laurea in scienze commerciali. Alla Scuola Superiore di commercio in Venezia conseguì la laurea in Scienze commerciali il sig. Enrico Cigolotti, figlio del chiarissimo dott. Prospero Cigolotti, medico-chirurgo di Moggio Udinese. Al giovane egregio, all'ottimo padre suo, le nostre congratulazioni e gli auguri più sentiti.

All'Assemblea della Società di Mutuo Soccorso fra agenti di Commercio tenutasi iersera con intervento di discreto numero di soci, dopo le comunicazioni della presidenza e le commemorazioni di un socio defunto previa qualche discussione fu approvato il bilancio preventivo pel 1914 nei seguenti estremi

Entrata	L.	1084
Uscita		6978.81
Avanzo	L.	3105.15

L'assemblea unanime deliberò di mandare un telegramma di plauso all'on. Ciriani, Roma, per la sua interrogazione tendente a richiamare l'attenzione del Governo sull'integra applicazione della legge sul riposo festivo.

Le migliori macchine per maglierie si trovano in vendita nel negozio de Puppi co. Guglielmo.

Bene saperai che ogni giorno alle Pasticcerie Galando, trovasi Krapfen caldi, Meringhe alla panna e Panettoni uso Milano.

Il freddo. La bora di ieri, ha fatto rincrudire di molto la temperatura, che si era mantenuta costante sui cinque o sei gradi sopra zero.

Stamane il termometro segnava — 1 in città, e — 3 5 in Planis, mentre la temperatura di ieri non era andata mai al dissotto di — 0 3

In complesso però il barometro si alza.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Dopo lunga malattia sopportata con fortezza ammirabile questa mattina alle ore 8.30 moriva

Giacomo Milani

d'anni 57

Direttore della Banca di Pordenone

La moglie, i figli, le sorelle, i generi ed i parenti tutti partecipano la dolorosa notizia e dispensano dalle visite di condoglianza.

Pordenone 19 dicembre 1913.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domenica 21 corrente alle ore 9.30 ant.

Il Consiglio d'Amministrazione ed i Sindaci della BANCA DI PORDENONE partecipano con dolore il decesso del benemerito Direttore

Giacomo Milani

avvenuto questa mattina.

Pordenone 19 dicembre 1913.

I funerali avranno luogo domenica 21 corrente alle ore 9.30.

Stassera improvvisamente, serenamente come visse, spirava il

D.r Ugo Zandonà

R. Veterinario di Confine

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie Teresa il figlio dott. Tullio, le figlie Emma e Lidia, la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti.

Palmanova 19 dicembre 1913.

I funerali seguiranno domenica 21 corrente alle ore 16 e si prega, per espressa volontà del defunto, di non inviare nè fiori, nè torce e di non fare discorsi.

La presente serve di partecipazione personale.

Camera di Commercio di Udine.

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 Dicembre 1913.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	100.48
Londra (sterline)	25.44
Germania (marchi)	124.16
Austria (corone)	105.45
Pietroburgo (rubli)	266.62
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.91

APPENDICE 52

Lo Scarabeo

Romanzo di RICHARD MARSH

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Con le donne, io non sono mai stato buono a nulla! Così partimmo tutti e tre: Holt, Nelly ed io, in una vettura, e giungemmo alla casa misteriosa. Ci invitammo da noi stessi ad entrare forzando la porta. La dimora era vuota. Mentre sto per ispezionarla, Holt mi si ipnotizza davanti gli occhi... E' questo il caso più singolare di ipnotismo per suggestione che io conosca... E prende la porta e parte di gran carriera per ignota destinazione Come un idiota lo seguo, lasciando Nelly ad aspettarci.

— Sola?

— Che domanda!.. Non sto dicendovi che era sola?.. In verità, caro Lessingham, alla Camera dei deputati devono essere tutti ben ottusi, per trovarsi intelligente!. Dissi a Nelly: «Vi manderò a tenervi compagnia la prima persona che incontrerò»...

— E l'avete mandata?..

— Sfortunatamente, non ho incontrato che qualche cane randaggio ed un fornaio che non volle per nessun costo abbandonare il suo carro, o trascinarlo dietro sino alla casa misteriosa... Avevo già fatto un buon paio di miglia, quando ho incontrato un fattorino di piazza, il quale, a giudicare del modo in cui ha accolto il mio invito, deve avermi preso per un pazzo od un ubbriaco. Mi volto per riprendere la mia corsa, e non vedo più traccia di Holt... Fallito così il mio inseguimento, penso che non mi rimane nulla di meglio a fare che a ritornare a gran carriera presso Nelly. Lo faccio... e trovo la casa vuota!.. Nelly è scomparsa.

— Per Dio! — ruggì Paolo Lessingham...

— Allora retrocedo e delibero di girare tutta Londra per rintracciarla — continua Atherton. In Pall Mall sono andato a dar di cozzo contro il vecchio Lindon. Egli non sapeva nulla di nulla. L'ho lasciato con gli occhi stralunati, come un ossesso, lì in mezzo alla strada. Sono andato a casa mia; Nelly non c'era. Ho parlato a Dora Grayling: ella non l'ha veduta. Nessuno l'ha veduta. Nelly è scomparsa, si è involata nell'aria... Allora mi son detto: «Tu sei un gran idiota! Mentre vai cercando come una pecorella smarrita, potrebbe darsi benissimo che durante questo tempo non si sia mai mossa dalla casa dell'amico di Holt. Forse tu non l'hai cercata dapertutto; oppure quando sei giunto nella casa, ella poteva esserne uscita un momento... e ora è lei che ti aspetta e cerca.

— Dovevate pensarlo...

— Meglio tardi che mai... Mi decisi di ritornare in quella casa. Ma lungo il tragitto ho pensato che sarebbe stato bene fare un salto a casa di Champnell poichè, se al mondo vi è uomo capace di trovare un ago in un pagliaio, non può essere altri che il grande Augusto Campnell. Dopo tutto, il cavallo si è mosso per davvero, giacchè siamo arrivati. Ferma vetturino! Ecco la casa del Taumaturgo.

XXXI

Una scoperta sotto il pavimento

La vettura si era fermata dinanzi ad una casa di miserabile apparenza. Atherton saltò per il primo a terra

— Non vedo Nelly ad attendermi dinanzi alla porta... — cominciò Atherton con allegria che pareva forzata!

Di un tratto, proruppe in una esclamazione di stupore.

— Che vedo mai?... La porta è chiusa!...

— Ebbene che c'è da spaventarsi?..

— Quando venni via la porta era aperta... Che Nelly sia davvero ritornata? Voglia Iddio che così sia.

Egli bussò; ma poichè ogni richiamo riusciva inutile, fu deliberato di girare la posizione e di penetrare nell'interno dalla finestra.

— Nelly!... Nelly!... Son io Nelly!... Ditemi dove siete!.. — urlò Sydeny Atherton con quanto fiato aveva in gola...

Le sue parole echeggiarono nella casa, ma nessuno rispose.

Allora si avviò verso l'uscio.

Dopo due o tre passi mi parve di vederlo, incespicare.

— Che cosa diavolo c'è? — esclamò battendo il piede sul pavimento. — Questa tavola deve essere stata smossa... Datemi una mano per sollevarla... Chi sa quali misteri nasconderà?

Io gli venni in aiuto, mentre Lessingham stava a guardarci. Sollevata l'asse, spingemmo l'occhio nella cavità così messa alla luce.

Qualcosa mi colpì lo sguardo.

— Che vedo mai? — esclamò Atherton. — Queste sono vesti femminili!

— Non c'è dubbio: era l'abbigliamento completo di una donna. Mi chinai sull'apertura e ne trassi fuori un paio di stivaletti, un paio di calze, un busto ed un abito di panno bleu, tutto ridotto in cenci.

Lessingham e Atherton mi fissavano con occhi sbarrati, mentre io mettevo alla luce uno ad uno gli indumenti.

— Gran Dio!.. — esclamò ad un tratto Sidney.

— L'abito di Nelly! — gemette Lessingham, afferrando la veste e guardandola con occhi sbigottiti. — Lo portava iersera... e mi ricordo di averlo detto che le si addiceva a meraviglia.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 16.50 — D. 17.16 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.50 — 13 54 — 17.14 — 19.15.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 D. 13 M. 15.46 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.28 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 9.58 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 16.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 6.— — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 17.45 20.15

Per S. Daniele Porta Gemona) 8.36 — 11.41 — 15.16 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9 80 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33, — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 13.50. — A. 16.46 — O 19.41 — O. 23.11

Da Trieste, (Via Cervignano) M. 7.57 — A. 9.33 — M. 12.56 — M 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 5.30 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.10 — A. 14.55 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.33 M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 7.21 — 9.38 — 12.57 — 15.50 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona 8.31 — 12.35 — 15.06 19.25

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

— Udine Tip. Domenico Del Bianco